



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 8 Maggio 2024

BENEVENTO La cerimonia della consegna dei premi ieri mattina presso l'Università Giustino Fortunato

Confindustria premia I-Factor

Sono "Sanniosac" e "Save me" i due progetti vincitori dell'edizione 2024: «Giovani garanzia per il Sud»

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Si è conclusa l'edizione di "I-FACTOR – Fattore Impresa" tenutasi ieri mattina presso l'Università Giustino Fortunato.

I vincitori I-FACTOR 2024 sono:

1) 3° A AFM IIS "G. Alberti" – Tutor **Luigi Izzo** – Titolo Progetto Sanniosac. L'idea di impresa è di realizzare Sacchetti in canapa 100% naturali ed ecosostenibili per garantire Sostenibilità ambientale, Biodegradabilità, Riutilizzo e Migliore qualità dei prodotti.

2) IV A AFM IIS "G. Alberti" – Tutor **Orazio Masolino** – Titolo Progetto Save-Me

Il progetto prevede la creazione di un app attraverso cui muoversi in sicurezza, Pulsante S.O.S. da premere in caso di pericolo e mappa che indica la pericolosità (sulla base di fasce orarie) delle diverse zone della città. Il progetto "I-FACTOR – Fattore Impresa" è ideato ed organizzato dal Gruppo Giovani di Confindustria Benevento e dall'Università Giustino Fortunato. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con lo sportello SEED promosso dall'Università Giustino Fortunato e dalla SCP Holding. L'edizione 2024



ha visto la partecipazione di oltre 200 studenti e alla finalissima hanno partecipato 7 progetti. **Giuseppe Acocella**, rettore Unifortunato: «Una accusa è stata sempre scaraventata sul Mezzogiorno in risposta alla cruda denuncia di dimenticare la questione meridionale e rinunciare così al suo indispensabile apporto allo sviluppo di un Sud in affanno: *Voi meridionali siete solo capaci di mendicare risorse e aiuti pubblici, ma non siete in grado di mettere in atto una spinta autopropulsiva a generare sviluppo*. La Giornata del Premio I-Factor - che cresce anche nel 2024 grazie all'intesa tra Unifortunato e Confindustria Benevento - è iniziativa che dimostra come invece possa

crescere una giovane imprenditoria meridionale che, attraverso le idee raccolte nella Scuola secondaria superiore, costituisce con questo Premio speranza e certezza nel futuro delle regioni meridionali. La competenza - di cui l'Università "G. Fortunato" è custode all'interno dell'intero sistema universitario nazionale - si può sposare così alla genialità dei giovani meridionali. L'esempio virtuoso di I-Factor sarà di stimolo, come ci auguriamo per tutto il Mezzogiorno».

Alessio Zollo, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento ha dichiarato che: «Il progetto I-Factor, nato dalla collaborazione tra Unifortunato e Confindustria Giovani Imprenditori di

Benevento, si conclude brillantemente anche quest'anno. Questi progetti permettono ai giovani di avvicinarsi al mondo dell'impresa, incoraggiandoli a trasformare le loro idee in progetti concreti e ad affrontare il mondo reale al di fuori dell'ambiente scolastico. Il successo di questa edizione ci spinge a continuare a investire nella collaborazione con l'Università Giustino Fortunato e a promuovere iniziative per diffondere la cultura d'impresa. L'invito è di sognare in grande, agire con determinazione e trasformare le proprie idee in realtà imprenditoriali. Il mondo ha bisogno di innovazioni e di coraggio per lo sviluppo del nostro territorio e delle aree interne».

L'introduzione è stata affidata a Paolo Palumbo - delegato del Rettore alle attività di orientamento, placement e public engagement Unifortunato. A moderare i lavori Domenico Ialeggio. La giuria era composta da: **Marina D'Ambrosio** (Ja Italia); **Maria Prete** (Co-Founder Ybat Talents); **Giovanni Del Gallo** (co-founder Glaut); **Davide Parisi** (ceo Evaja); **Francesco Giubilei** (Historica); **Carlo Mazzone** (Sannio Valley); **Alessio Zollo** (Presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento).

Galleria, slitta lo stop dopo il coro di proteste Vertice sindaci-Anas

I primi cittadini si mobilitano e invocano chiarezza sui lavori Agostinelli: «Comunità esasperate». De Vizio: «Troppi disagi»

FORTORE

Celestino Agostinelli

La chiusura della galleria «Passo Del Lupo», sulla direttrice Foggia-Campobasso, slitta a venerdì. Il motivo pare sia riconducibile all'azione di protesta messa in campo dai 36 sindaci del Fortore campano, molisano e pugliese, che chiedono all'Anas di Bari una revisione del provvedimento, che creerebbe enormi disagi alle comunità interessate.

Una situazione che tiene «in scacco» un bacino d'utenza che conta molto in termini economici, commerciali, sociali, sanitari e scolastici, con la galleria che da oltre sei anni è diventata un incubo. L'appello lanciato dal sindaco di San Bartolomeo in Galdo, Carmine Agostinelli, in collaborazione con il sindaco di Lucera, Giuseppe Pitta, è stato raccolto da tutti gli omologhi dei comuni interessati. Insieme, hanno sottoscritto un documento inviato al ministro Salvini e al capo compartmento dell'Anas pugliese per trovare la giusta soluzione. L'ultima ordinanza dell'Anas prevedeva la chiusura del tunnel per ieri, fino al 3 agosto, per poi richiudere il 9 settembre e riaprire l'11 di novembre. Una situazione ritenuta insostenibile per i molteplici disagi alle comunità

che risiedono lungo la dorsale appenninica. «Spero che l'incontro previsto con i dirigenti Anas, possa sortire un risultato in grado di rispondere alle esigenze di entrambe le parti - evidenzia Agostinelli -. Pur comprendendo l'importanza dei lavori che l'Anas sta eseguendo per mettere in sicurezza il traforo, vanno chiariti il procrastinarsi dell'intervento, la frequente diluizione dei cronoprogrammi e, di conseguenza, il mancato rispetto, a volte, dei tempi stabiliti». Una circostanza che diventa insostenibile se si pensa al percorso alternativo. Un ritorno al passato,

o meglio a un tragitto di montagna, il transito sull'antica statale che, come è ovvio, non consente una circolazione sicura, tanto meno il passaggio di autotiracolati, che da Foggia a Campobasso sono costretti a compiere un ampio giro di oltre 70 chilometri, via Termoli.

«Speriamo che, nelle more, l'Anas non renda esecutiva l'ultima ordinanza - continua Agostinelli -, almeno fino a quando non si stabiliscano condizioni che possano sedare gli animi di comunità esasperate, inclusi studenti e lavoratori pendolari, oltre alle imprese economicamente mes-



se a dura prova per l'aggravio di spese di trasporto. Il nostro è un territorio a vocazione agricola e la chiusura nel periodo di maggiori spostamenti, necessari per completare il ciclo produttivo e le lavorazioni culturali, rappresenta una grave limitazione. Quindi va tenuta in conto l'analisi costi-benefici, valutando il sacrificio richiesto chiudendo la galleria da maggio ad agosto». In sintonia gli altri sindaci del Fortore campano e del pre-Fortore, dal momento che per raggiungere Foggia e la Puglia, devono uti-

lizzare la statale 17 e la galleria in questione. «Anche per noi - chiarisce il sindaco di San Giorgio la Molara Nicola De Vizio - la chiusura della galleria crea disagi, perché i rapporti con Foggia, commerciali, scolastici ed economici, come con San Giovanni Rotondo, per ragioni assistenziali e sanitarie, passano per questa strada e questo tunnel». Sono in molti a sperare nella realizzazione della bretella che costeggia i due ingressi della galleria. Un trattativo utilizzato nel passato proprio in occasione di altri lavo-

ri che causarono la chiusura del tunnel, magari limitandone la percorrenza solo ad auto, ambulanze e furgoni. «Sarebbe una soluzione per tutti - conclude il sindaco di Celenza Valfortore Massimo Venditti - sia per gli automobilisti che per l'Anas, che in questo modo potrebbe eseguire i lavori seguendo un cronoprogramma certo e tale da portare a compimento l'intervento in modo definitivo». Non resta che attendere l'esito dell'incontro tra sindaci e Anas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacchetti ecosostenibili e app anti-pericoli «I-Factor» premia le proposte vincenti

BENEVENTO

«Sanniosac» e «Save me», questi i nomi dei due progetti vincitori dell'edizione 2024 di «I-Factor - Fattore impresa», svoltasi presso l'Unifortunato. Il primo è stato realizzato dalla classe terza A dell'indirizzo amministrazione, finanza e marketing dell'Iis «Alberti» (tutor Luigi Izzo), nel quale l'idea di impresa è di realizzare sacchetti in canapa 100% naturali ed ecosostenibili per garantire sostenibilità ambientale, biodegradabilità, riutilizzo e migliore qualità dei prodotti; il secondo è stato ideato dalla quarta A dello stesso istituto, (tutor Orazio Masolino) e prevede la creazione di un'app attraverso



cui muoversi in sicurezza, pulsante sos da premere in caso di pericolo e mappa che indica la pericolosità (sulla base di fasce orarie) delle diverse zone della città.

Il progetto «I-Factor», intanto, è targato Gruppo Giovani di Confindustria Benevento e Unifortunato, in collaborazione con lo sportello Seed promosso

dall'ateneo e dalla Scp Holding. Coinvolti oltre 200 studenti e alla finalissima hanno partecipato 7 progetti.

«Un'accusa è stata sempre scaventata sul Mezzogiorno - ha detto il rettore dell'Unifortunato Giuseppe Accocella - in risposta alla cruda denuncia di dimenticare la questione meri-

dionale e rinunciare così al suo indispensabile apporto allo sviluppo di un Sud in affanno: «Voi meridionali siete solo capaci di mendicare risorse e aiuti pubblici, ma non siete in grado di mettere in atto una spinta autopropulsiva a generare sviluppo». La giornata di I-Factor dimostra come, invece, possa crescere una giovane imprenditoria meridionale che, attraverso le idee raccolte nella scuola secondaria superiore, costituisce con questo premio speranza e certezza nel futuro delle regioni meridionali». Per Alessio Zollo, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento, «il progetto si conclude brillantemente anche quest'anno. Il successo di quest'edizione ci spinge a continua-

re a investire nella collaborazione con l'Università Giustino Fortunato e a promuovere iniziative per diffondere la cultura d'impresa. L'invito è di sognare in grande, agire con determinazione e trasformare le proprie idee in realtà imprenditoriali. Il mondo ha bisogno di innovazioni e di coraggio per lo sviluppo del nostro territorio e delle aree interne».

L'introduzione è stata affidata a Paolo Palumbo, delegato del rettore alle attività di orientamento, placement e public engagement Unifortunato. A moderare i lavori Domenico Ialeggio. La giuria, inoltre, era composta da Marina D'Ambrosio (Ja Italia); Maria Prete (Co-Founder Ybab (co-founder Glaut); Davide Parisi (ceo Evjia); Francesco Giubilei (Historica); Carlo Mazzone (Sannio Valley); Alessio Zollo (Presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIUSURA DEL TRAFORO ERA ATTESA IERI E PROGRAMMATA FINO AGLI INIZI DI AGOSTO

Lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1715143369 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Intervista **Adolfo Urso**

Nando Santonastaso

Ministro Urso, partiamo dalla vertenza della Prysmian Fos di Battipaglia: a che punto è il tentativo di scongiurare un futuro senza prospettive per i lavoratori?

«Nell'ultimo incontro, lunedì, che ho avuto con il Ceo di Prysmian è emersa la volontà di trovare una soluzione industriale che preservi produzione e occupazione. Abbiamo così concordato con l'azienda di realizzare a breve una riunione operativa anche con la società che ha avanzato una significativa proposta di acquisizione dello stabilimento. L'obiettivo è poter valutare tutti gli elementi per creare le migliori condizioni per la continuità produttiva mantenendo, nel frattempo, i macchinari accessi».

Prysmian ha giustificato la chiusura dello stabilimento con la mancanza di interventi in favore dei produttori nazionali come invece ha fatto da tempo la Francia...

«È una grave responsabilità dei governi precedenti che non hanno ritenuto di fare quel che nel frattempo aveva, appunto, già fatto la Francia per tutelare il mercato interno. Noi siamo intervenuti già nelle prime settimane della legislatura con il Decreto legge del 5 dicembre 2022 numero 187 per garantire al meglio la sicurezza nazionale: la norma dava mandato all'ACCOM di individuare gli standard tecnici per i cavi in fibra ottica a cui dovranno attenersi gli aggiudicatari dei bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete, così da assicurare adeguati livelli qualitativi e prestazioni elevate di connettività. E questo nonostante che le principali gare erano state già realizzate con l'assegnazione ad aziende cinesi».

E cosa è successo?

«Purtroppo, l'Accom ci ha messo oltre un anno a inviare al Ministero delle imprese e del Made in Italy lo schema di delibera e la relativa regola tecnica. Il testo relativo alla regola tecnica è stato notificato alla Commissione Europea per le valutazioni di competenza: il nuovo acquirente potrà quindi contare su un contesto nazionale finalmente favorevole e su un'azienda nuovamente competitiva».

Altra delicata vertenza in Campania è quella di Industria Italiana Autobus, in Irpinia: si è parlato del forte interesse di un gruppo privato per entrare nel capitale dell'azienda, è così?

«Sì, vi è la proposta di un gruppo privato che i soci Leonardo e Invitalia stanno valutando. Ma ci sono anche altre ipotesi da soggetti internazionali, su cui stiamo

«Energia green, porti e chip Sud centrale per l'Europa È la strada del piano Mattei»

► Il ministro alle Imprese: vertenza Prysmian come la Francia tuteliamo il mercato interno ► Auto, vogliamo aprire a un altro produttore È probabile che succeda nel Mezzogiorno



Una manifestazione dei lavoratori per la vertenza Prysmian Fos di Battipaglia. A sinistra: il ministro alle Imprese e al Made in Italy Adolfo Urso

lavorando nella piena consapevolezza delle potenzialità dello stabilimento e dell'area in cui si trova per chiunque intenda investire. Vogliamo trasformare la crisi in opportunità».

Anche qui: come si è arrivati a questo punto?

«Per l'azione irresponsabile di chi nel 2019 decise di affidare alla mano pubblica quello che potevano ben fare i privati. L'intervento pubblico, peraltro affidato a Invitalia e a Leonardo, che non ha nessuna competenza in materia di bus, è costato circa 180 milioni di euro tra aumenti di capitale, finanziamento soci e garanzie prestate. Una voragine senza fine con una gestione folle, incapace di realizzare un piano industriale. Appena al governo, abbiamo imposto una nuova governance che ha rilanciato la produzione anche con nuove commesse ma ora è necessario individuare la migliore soluzione sostenibile nel tempo».

Vertenze a parte, lei ha spesso sottolineato il ruolo strategico del Sud in chiave euromediterranea, e non solo per l'impatto determinante delle forniture energetiche provenienti dai Paesi africani. È questo il nuovo paradigma del Mezzogiorno?

«Sì, certamente, anche perché stanno cambiando gli assetti globali. Se negli ultimi trent'anni l'Europa è cresciuta nel continente verso e con l'Oriente, nei prossimi anni dovrà crescere necessariamente verso Sud, con il Mediterraneo. È a questo che guarda il Piano Mattei del Governo Meloni. I cambiamenti geopolitici fanno della nostra Penisola e del Mezzogiorno l'area centrale dello sviluppo. Vale per la siderurgia, con il sito strategico

di Taranto, il porto dell'Europa Mediterranea con le maggiori potenzialità. Vale per l'energia, con i gasdotti e le interconnessioni elettriche che trasporteranno in Europa energia verde prodotta in Egitto o in Libia. Vale per la produzione delle auto, così come per i due comparti della tecnologia green e digitale su cui stiamo investendo la maggior parte delle risorse pubbliche. Infine, vale per la logistica con la nuova centralità del porto di Termini Imerese e alla valorizzazione dell'interporto che consentirà di combinare diverse modalità di trasporto, dalla strada alla ferrovia, al mare».

La più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici in Sicilia ma anche un polo per la produzione di microchip: l'industria manifatturiera al Sud resta strategica?

«Il Sud nei prossimi anni sarà centrale nella strada per l'innovazione del Paese. In Sicilia, nell'Etna Valley, si sta sviluppando il più grande polo di tecnologia digitale e green del Mediterraneo. Lo stabilimento 3 Sun di Enel - anche grazie al piano transizione 5.0 - diventerà il più grande sito di produzione di pannelli fotovoltaici d'Europa, accanto agli stabilimenti di STMicroelectronics. Lo ha riconosciuto la stessa Commissione Ue con l'approvazione del progetto della Linea Pilota sui materiali ad alta resistenza per i chip del futuro che sarà realizzata proprio a Catania con la guida del CNR. Un riconoscimento che arriva dopo l'annuncio dell'investimento dell'azienda di Singapore, Silicon Box, che investirà 3,2 miliardi nel nostro Paese».

A proposito di auto: il Mezzogiorno è il nuovo polo dell'automotive, da Pomigliano a Melfi, da Cassino a Chieti. Ma a che punto è il confronto con Stellantis sul futuro del Gruppo in Italia? E l'arrivo di un nuovo produttore dall'estero?

«Stellantis ha annunciato al tavolo con il Mimit il quinto modello su Melfi e a breve convocheremo le riunioni sugli impianti di Pomigliano d'Arco, Cassino, Modena e Termoli. L'obiettivo, confermato più volte dalla stessa azienda, è quello di un milione di veicoli in Italia e una intesa sostenibile con la filiera produttiva. Non sarà facile ma noi non molliamo. In ogni caso, lavoriamo per creare le condizioni per insediare un nuovo produttore, al fine di ridurre il divario tra auto prodotte e immatricolate nel nostro Paese e sostenere l'indotto dell'automotive, orgoglio del Made in Italy. Ed è probabile che ciò avverrà proprio al Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO



MODALITA' dell'OFFERTA e TARIFFE per l'accesso agli spazi destinati ai MESSAGGI POLITICI per le ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 8 E 9 GIUGNO 2024 - DELIBERA N. 122/24/CONS CONDIZIONI GENERALI

Ai sensi della legislazione vigente, si stabilisce che:

- i messaggi saranno pubblicati fino al penultimo giorno prima della data delle votazioni
- in caso di massimo affollamento delle richieste, l'eventuale selezione è operata secondo il criterio della priorità temporale della prenotazione
- fermo il generale divieto di slogan denigratori, di prospettazioni informative false e di tecniche di suggestione, il messaggio è ammesso nelle forme elencate al comma 2 dell'articolo 7 della legge n° 28 del 22 febbraio 2000
- ogni messaggio dovrà recare l'indicazione del SOGGETTO POLITICO COMMITTENTE e la dicitura MESSAGGIO ELETTORALE

Tariffe in EURO I.V.A. esclusa per edizione	BIN				COLORE			
	Modulo	Piede 30 moduli	1/3 Pagina 60 moduli	Pagina	Modulo	Piede 30 moduli	1/3 Pagina 60 moduli	Pagina
NAZIONALE	119	2.996	4.992	8.960	149	3.745	6.240	11.200
NAPOLI CITTA'	70	1.428	2.568	4.756	87	1.785	3.210	5.945
NAPOLI CITTA' + PROVINCIA	78	1.556	2.796	5.180	85	1.945	3.495	6.475
AVELLINO	15	330	600	900	19	413	750	1.125
BENEVENTO	15	330	600	900	19	413	750	1.125
CASERTA	20	410	735	1.365	25	513	919	1.706
CIRCONDARIO NORD	20	410	735	1.365	25	513	919	1.706
CIRCONDARIO SUD	18	370	665	1.225	23	463	831	1.531
CIRCONDARIO NORD + SUD	34	695	1.250	2.315	43	869	1.563	2.894
SALERNO	20	410	735	1.365	25	513	919	1.706

SUPPLEMENTI DI TARIFFA: +20% per DATA TASSATIVA; +20% per unico avviso in pagina. Sono escluse dalla vendita tutte le posizioni fisse, di rigone e i formati speciali.

Sito WEB Tariffe in EURO I.V.A. esclusa	Istituto CPM
Half page	24
Leaderboard	13
Masthead	36
Mini Masthead	24
Box Top	16
Box Bottom	8
Preroll	36
Skin	24

Le tariffe esposte sono valide per le uscite fino al 27/05/2024 dal 28/05/2024 sarà applicata la maggiorazione del +20%

Non sono previsti sconti di quantità e sono esclusi gli sconti di agenzia. È previsto esclusivamente il pagamento anticipato con effettivo accredito prima della data di pubblicazione, nelle seguenti forme: assegno circolare, carta di credito e bonifico bancario. Quest'ultimo a condizione tassativa che Piemonte SpA sia in possesso della copia contabile emessa dalla banca con l'indicazione del TRN (Transaction ID) di 35 caratteri al massimo; In alternativa il bonifico istantaneo.

DIRITTO FISSO A FATTURA: euro 10,00
Termine di prenotazione dello spazio: 4 giorni lavorativi prima della data di pubblicazione
Termine di consegna del materiale: 3 giorni lavorativi prima della data di pubblicazione

Domicilio eletto per eventuali consultazioni del Codice di Autoregolamentazione:
IL MATTINO S.p.A. - NAPOLI - Centro Direzionale Isola B5, Torre Francesco - tel. 081/7947111 - fax 081/7947690

Concessionaria per la pubblicità: PIEMONTE S.p.A., ROMA - Corso di Francia 200 - tel. 06/37708.1
NAPOLI - Centro Direzionale Isola B5, Torre Francesco tel. 081/2473111
L'elenco generale delle sedi è a disposizione sul sito www.piememedia.it



LA FRONTIERA DEL FOTOVOLTAICO: L'ETNA VALLEY STA SEGNAANDO LA SVOLTA NELL'INNOVAZIONE



INTERCONNESSIONI ELETTRICHE E GASDOTTI: PASSERÀ ATTRAVERSO IL MEDITERRANEO L'ENERGIA PRODOTTA IN LIBIA E IN EGITTO

Lavoro 24



A TECNICAMENTE 900 STUDENTI
Novecento studenti di 30 istituti tecnici si sfideranno davanti a 200 aziende dal 13 maggio, nella undicesima edizione di TecnicaMente, il progetto di Adecco, per mettere in

contatto i giovani di istituti tecnici con il mondo della produzione. In questi anni TecnicaMente ha coinvolto 550 scuole, 11.000 studenti e 3.700 aziende portando all'assunzione, nel 2023, di 500 giovani.

Retribuzioni, le grandi aziende al primo test della trasparenza

La ricerca di WTW. A un anno dall'uscita della Eu pay transparency directive il 75% delle imprese italiane con oltre 500 addetti valutano di fornire volontariamente i divari retributivi. In Europa sono il 66%

Cristina Casadei

Sarà una sfida carica di problemi e costi o una grande opportunità? Il dilemma intorno alla direttiva sulla trasparenza retributiva, (la Eu pay transparency directive), per Edoardo Cesarini, amministratore delegato di WTW (Willis Towers Watson) va senza dubbio risolto a favore della seconda scelta, incanalando da subito le politiche retributive in un nuovo percorso. «Non tutte le aziende, però, hanno capito realmente di cosa si tratta e le opportunità di partire in anticipo - dice -. È vero che la normativa da tempo 3 anni, visto che dovrà essere adottata dagli Stati membri entro il giugno del 2026 e poi le aziende avranno un anno per adeguarsi. Ma da maggio 2023, ossia da quando è uscita, è già passato un anno e non è che aspettando senza fare nulla si risolve qualcosa. La direttiva va vissuta come una grande opportunità per tutti di rivedere le logiche aziendali che determinano le dinamiche retributive, anche se registriamo una certa difficoltà a condividere le informazioni in maniera trasversale. Da un lato c'è una questione di potere, ma dall'altro c'è anche un cambiamento radicale nell'approccio al performance management dove dovranno essere riclassificati tutti gli strumenti utilizzati in modo discrezionale. E non ultimo viene introdotto anche un meccanismo sanzionatorio».

Le prime reazioni

Nelle grandi imprese le prime riflessioni sono già partite. A quasi un anno dalla direttiva WTW, la multinazionale americana della consulenza per la crescita e il benessere delle persone e per la gestione del rischio, ha monitorato più di 500 imprese a livello europeo con oltre 13 milioni di dipendenti per capire come si stanno preparando i manager e cosa c'è da fare. Di queste 40 sono in Italia. Si tratta di realtà con oltre 500 dipendenti e un giro d'affari in media superiore a 2 miliardi. La stima della società è che a livello europeo saranno oltre 400 milioni i dipendenti impattati, mentre in Italia circa 18 milioni, di cui 8 milioni impiegati in imprese con almeno 50 dipendenti, soglia da cui diventa mandatoria per le imprese l'informativa in tema di progressione retributiva. Sul fronte italiano emerge che quando si parla di trasparenza retributiva il 75% delle aziende sta valutando di fornire volontariamente i divari retributivi. Una percentuale più alta rispetto alla media europea che si ferma al 66%. Però va anche detto che solo il 7% delle aziende nel nostro Paese pianifica di entrare in un maggiore livello di dettaglio e fornire informazioni sulle retribuzioni per cluster di ruolo.

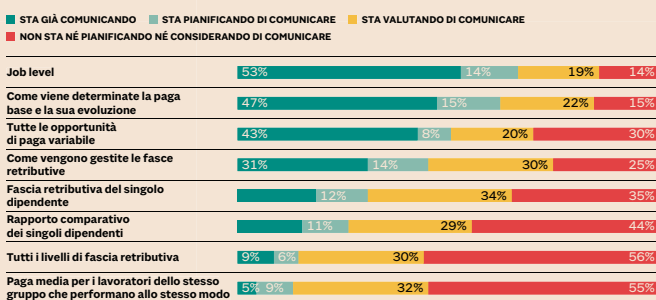
Il peso dei fattori Esg

La spinta al cambiamento sulla trasparenza retributiva e alla maggiore apertura a fornire informazioni arriva sicuramente dall'avvicinarsi dell'entrata in vigore della direttiva, di cui sono chiare le linee generali (si veda altro pezzo in pagina), ma non è ancora nota quale sarà la declinazione nel nostro Paese. E, sempre considerando il nostro Paese, va detto che la crescente pressione degli stakeholder sui criteri Esg (environmental, social e governance), ha aperto la strada anche a una maggiore attenzione sull'equità. «La traspa-

Le prime mosse nelle grandi imprese

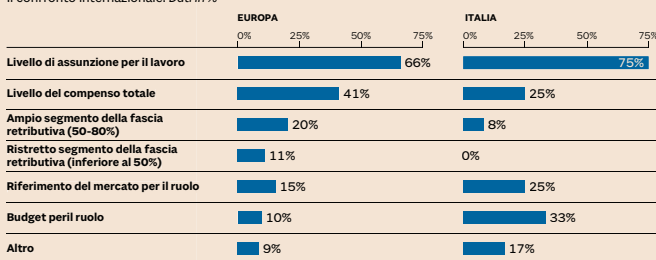
LE INFORMAZIONI COMUNICATE SUI PROGRAMMI RETRIBUTIVI DEI LAVORATORI...

Dati in %



...E AL MOMENTO DELL'ASSUNZIONE

Il confronto internazionale. Dati in %



Fonte: Pay transparency survey WTW 2024, Europe

renza retributiva e la parità di genere a livello salariale sono oggi dei temi considerati strategici nei board delle società italiane ed europee - spiega Cesarini -. Essere trasparenti vuol dire essere in grado di dare uno strumento in più ai futuri candidati, che potranno accettare o meno un posto di lavoro anche in virtù dei criteri di retribuzione. Ma non solo. È una grande opportunità perché potrebbe essere l'occasione per le aziende che vogliono andare oltre la mera compliance di riposizionarsi in modo strategico con una logica di inclusione ed equità, non solo sui ruoli apicali su cui si sta già lavorando molto, ma per tutta la popolazione aziendale. La trasparenza retributiva a quel punto potrebbe diventare una vera e propria leva di governance e portare a rivedere le politiche che determinano le progressioni di carriera e di stipendio in modo da rendere più oggettivi gli elementi a supporto delle valutazioni di performance, per ridurre il rischio».

Le valutazioni
Tornando ai risultati della ricerca, emerge che circa il 75% delle aziende italiane ha avviato le valutazioni

sulla comunicazione delle retribuzioni complessive ai propri dipendenti, evidenziando i divari retributivi di genere adjusted o unadjusted (ovvero prima o dopo la valutazione del candidato), contro circa il 66% delle aziende europee. La survey di WTW monitora come le aziende si stanno preparando per gestire le disposizioni che la nuova direttiva introdurrà da qui a 3 o 4 anni. Se confrontiamo le risposte italiane con quelle della media europea, allora emergono delle sottili differenze. Se in Europa, infatti, il 70% delle aziende europee intervistate dichiara che ad oggi sta già iniziando a occuparsi della trasparenza retributiva proprio in considerazione dei futuri obblighi regolamentari, in Italia a spingere verso questo cambio di passo sono principalmente le pressioni in ambito Esg da parte degli investitori e motivazioni legate alla responsabilità sociale d'impresa.

La classificazione

In Italia, inoltre, quasi un'azienda su cinque (18%) tra quelle intervistate dice che la mancanza di un sistema di classificazione dei livelli di carriera chiaro e diffuso in tutta l'organizzazione rappresenta un fattore di rallentamento nei programmi di trasparenza retributiva. Una su tre invece evidenzia la necessità di rivedere le politiche di gestione e progressione retributiva. Maria Delli Pizzi, executive compensation and board advisory practice leader di WTW, dice che «un ulteriore elemento da considerare, in quanto motore di cambiamento, è il fatto che la trasparenza retributiva dovrà passare attraverso una corretta comunicazione. Per la maggior parte delle

aziende sarà compito dei manager». Quindi, continua Delli Pizzi, «è essenziale formare queste figure in modo adeguato sulle strutture e dinamiche salariali in azienda. Inoltre, la disponibilità di un'architettura retributiva che copra tutte le entità delle organizzazioni consentirà di rendere documentabili le differenze tra i ruoli, che devono essere motivate. In questo modo, ovvero costruendo fiducia e credibilità nei propri dipendenti, le aziende potranno soddisfare a pieno i criteri di trasparenza».

Gli elementi

In Europa, 3 aziende su 4 dichiarano di voler comunicare ai candidati almeno due elementi che rappresentano l'infrastruttura del sistema retributivo, tipicamente il job level, come dice il 53%, e il progresso retributivo, come dice il 47%. Sia in Europa che in Italia le aziende evidenziano come si orienteranno prevalentemente verso una trasparenza retributiva rispetto al singolo contratto, meno sull'intera banda retributiva: a voler entrare nella comunicazione di questo dettaglio sono il 41% delle imprese in Europa e il 25% in Italia. Infine, solo il 7% delle aziende italiane pianifica di fornire informazioni sulle retribuzioni medie dei dipendenti che svolgono lo stesso ruolo. In Europa la percentuale è leggermente più alta e arriva al 9%.

Se ci fermiamo a ragionare sulle grandi imprese, in Italia non emerge una sostanziale lontananza rispetto a quello che media mente accade in Europa. La strada è aperta, ma molto dipenderà anche da come la direttiva verrà poi recepita dai singoli Paesi.

IL PUNTO NORMATIVO

Più forza al principio di pari valore per uno stesso lavoro

Rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore tra uomini e donne, nonché del divieto di discriminazione. Questo l'obiettivo della direttiva europea 970/2023 in vigore dal 6 giugno dell'anno scorso, ma che dovrà essere recepita dai singoli Stati entro il 7 giugno 2026. Un obiettivo da raggiungere «in particolare tramite la trasparenza retributiva e il rafforzamento dei relativi meccanismi di applicazione».

Le nuove disposizioni valgono sia per i datori di lavoro pubblici che per quelli privati, chiamati a rendere facilmente accessibili ai propri lavoratori i criteri utilizzati per determinare la retribuzione, i livelli retributivi e la progressione economica (quelli con meno di 50 lavoratori possono essere esentati da quest'ultimo obbligo). Le regole avranno ricadute già in fase di assunzione, in quanto i candidati avranno diritto di ricevere informazioni sulla retribuzione iniziale o sulla fascia relativa alla posizione disponibile e su eventuali disposizioni del contratto collettivo applicato dal datore di lavoro. Inoltre sarà vietato chiedere ai candidati indicazioni sulle retribuzioni percepite.

I lavoratori già in organico, invece, potranno chiedere e ricevere risposta scritta in merito al loro livello retributivo individuale e sui livelli retributivi medi, suddivisi per sesso, delle categorie di lavoratori che svolgono la stessa attività o una di pari valore. Quindi non si potrà chiedere di conoscere la retribuzione di uno specifico collega, però ogni lavoratore sarà libero di rendere nota la propria.

Le aziende dovranno fornire, alle autorità individuate, un aggiornamento del divario retributivo con cadenza annuale. Il primo appuntamento è fissato entro il 7 giugno 2027 per i datori con almeno 150 lavoratori, mentre quelli che ne hanno almeno 100 dovranno adempire entro il 7 giugno 2031. Le aziende di dimensioni inferiori potranno farlo a titolo volontario a meno che i singoli Stati introducano un obbligo sulla base del diritto nazionale.

Una differenza di livello retributivo medio di almeno il 5% tra uomini e donne in qualsiasi categoria, dovrà essere ridotta dal datore di lavoro entro sei mesi dalla comunicazione della stessa. In caso contrario, se la differenza non sarà motivata, si dovrà effettuare una valutazione congiunta delle retribuzioni con i rappresentanti dei lavoratori. I singoli Stati dovranno stabilire sanzioni «efficaci, proporzionate e dissuasive» da applicare in caso di violazione dei diritti e degli obblighi connessi al principio della parità di retribuzione. Ma i lavoratori avranno anche il diritto di chiedere un risarcimento per il danno subito, inclusivo delle retribuzioni arretrate ed eventuali bonus, senza alcun massimale.

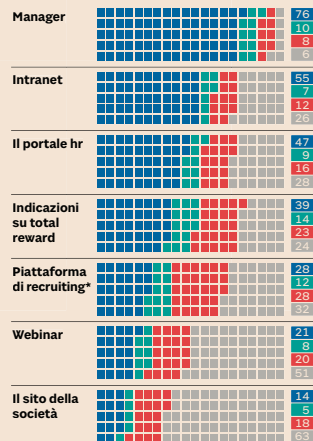
—Matteo Priocchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunicazione

I canali usati per comunicare informazioni relative alla progressione retributiva. Dati in %

GIÀ IN USO SI PIANIFICA DI USARE SI VALUTA DI USARE NON SI PIANIFICA E NON SI VALUTA DI USARE



(*) Arrondamenti. Fonte: Pay transparency survey WTW 2024, Europe

Gli Eventi del Sole 24 Ore
Innovation Days Lombardia



GLI SPONSOR
Main Partner: Banca Ifis, Mics e Tim
Partner istituzionale: Cdp
Official partner: Audi e Simest
Local Partner: EPTA

Dati, tecnologia e start up: così l'innovazione entra in azienda

Evento. Nelle imprese aumentano le applicazioni digitali e green. Lombardia regione apripista con 3.500 start up: quasi un terzo del totale in Italia

Luca Orlando

«A fine anno raddopieremo i clienti a quota 500», spiega Marco Ogliengo. «Dopo il round di investimento che stiamo chiudendo avremo almeno due persone in più», aggiunge Edoardo Zorzetto.

Storie non infrequenti, quelle raccontate dai giovani fondatori di Jet Hr e IIO, due delle tante start up che trovano casa a Milano e che contribuiscono a creare sviluppo e occupazione. Sono 160 quelle nate nel capoluogo lombardo dall'inizio dell'anno, più di una al giorno, arrotondando la platea regionale a quota 3.500. Storie ed esperienze che sono alla base della sesta edizione di Innovation Days, percorso avviato dal Sole 24 Ore nel 2019 che, come ogni anno, ha preso le mosse proprio dal capoluogo lombardo, punta di diamante dell'innovazione nazionale.

«Numeri non casuali - spiega il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, intervenuto dopo il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini - ma che vengono da lontano, da un percorso e un metodo fatto di apertura, scambio e



GIUSEPPE SALA
Sindaco di Milano



ATTILIO FONTANA
Presidente della Regione Lombardia

confronto che mette insieme competenze e saperi diversi». «In una Regione - aggiunge il governatore Attilio Fontana - in cui l'innovazione è alimentata dalla collaborazione tra pubblico e privato, schema che ha creato un ecosistema che funziona».

Percorsi di innovazione che hanno ricadute sempre più visibili nel mondo dei servizi che ruota attorno alle imprese, come capita ad esempio a Mipu. «Sulla manutenzione predittiva, il risparmio energetico oppure l'automazione dei processi - spiega la fondatrice, Giulia Baccarin - oggigià aziende investono in modo sempre più convinto». «Credo che sopravviva - spiega il presidente di Made in Italy Circolare e Sostenibile, Marco Taisch - un'idea sbagliata sulle intelligenze artificiali e, più in generale, sul tech avanzato: vengono concepite come tecnologie aride, quando invece possono sposarsi alla creatività, che resta il fiore all'occhiello del Made in Italy. Negli ultimi dieci anni, sono molte le tecnologie venute a maturazione: le AI sono sicuramente tra queste. Per le imprese, si tratta innanzitutto di impiegarle nella maniera più efficiente».

Spinta innovativa che arriva però anche da aziende strutturate, trasformatesi nel tempo per intercettare questa nuova domanda. «Il nostro team raggruppa oltre 60 persone -

spiega Simonetta Sada, Head of IoT Engineering and Innovation per Tim Enterprise - e l'obiettivo è quello di sviluppare nuove applicazioni insieme a partner e ai nostri centri di eccellenza. Soluzioni che contemplano l'AI generativa, oppure piattaforme di monitoraggio per smart cities, o ancora realtà aumentata per soddisfare nuovi bisogni ad esempio nel turismo». Percorsi digitali che si accoppiano a quelli orientati alla sostenibilità: è il caso di Epia, big globale della refrigerazione industriale, che mette a terra in modo concreto il binomio digitale-green.

«Oltre 7mila punti vendita in possesso di nostri impianti - spiega il presidente e ceo, Marco Nocivelli - sono già da tempo connessi e monitorati ma ora abbiamo sviluppato nuovi algoritmi in grado di ottimizzare i consumi sulla base di diversi parametri. Investire in soluzioni energetiche sostenibili non solo promuove una maggiore responsabilità ambientale, ma anche una vera prosperità economica futura; del resto, il connubio tra sostenibilità ambientale ed economica per i nostri clienti è ciò che ha guidato e guida la mia storia imprenditoriale e che ha portato Epta ad essere oggi punto di riferimento nel mondo della refrigerazione commerciale».

Percorso, quello del 2024, di Innovation Days, che si realizza insieme ai Giovani Imprenditori di Confindustria. «Il nostro obiettivo - spiega il presidente, Riccardo Di Stefano - è analizzare il contesto innovativo italiano e dimostrare con fatti ed esempi concreti che innovare è possibile. Sono convinto che la via italiana all'innovazione esista e trovi il suo principale alleato nell'open innovation, ovvero nell'incrociatore proficuo tra domanda e offerta di innovazione».

Innovazione che consente alle imprese di mantenere la propria competitività sui mercati internazionali, come testimoniato dai dati recenti dell'export nazionale e lombardo, che presentano nuovi record, con valori significativamente più elevati rispetto al periodo pre-Covid e un nuovo massimo nazionale di 626 miliardi. Proiezione internazionale che viene assistita anche da altri istituzioni, come è il caso di Simest, controllata dal gruppo Cdp, dove sempre più pervasiva la dimensione della sostenibilità. «Per aiutare le imprese verso una transizione sostenibile - spiega la responsabile degli investimenti partecipativi di Simest Vera Veri - abbiamo introdotto, ad oggi oltre il 90% delle operazioni deliberate nell'ultimo anno, premialità per i progetti con un focus specifico ad alto impatto ambientale e sociale, associando specifici parametri di misurazione a cinque campi di intervento sostenibile: Transizione energetica, Digitalizzazione, Innovazione tecnologica, Sostegno alle filiere strategiche, Social & Governance».

«Questa regione - aggiunge il presidente dei Giovani di Confindustria Lombardia Jacopo Moschini - è la prima regione manifatturiera d'Italia e la seconda in Europa. Per mantenere questi risultati in futuro sarà importante agire sui fattori competitivi e, tra questi, le competenze e l'orientamento dei giovani giocheranno un ruolo fondamentale per tenere il passo dei grandi player mondiali».



La giornata. Un momento dell'evento Innovation Days in Lombardia, tenuto ieri

I protagonisti

La prima tappa

Prima tappa in Lombardia dell'edizione 2024 di "Innovation Days" del Sole 24 Ore, roadshow in collaborazione con i Giovani Imprenditori di Confindustria. L'obiettivo è di mettere sotto la lente d'ingrandimento le regioni italiane con i loro distretti d'eccellenza, facendo il punto sullo status e le prospettive economiche su cui puntare per migliorare la crescita e la competitività



RICCARDO DI STEFANO
Presidente Giovani Imprenditori Confindustria



L'INIZIATIVA

Il nostro obiettivo è analizzare il contesto innovativo italiano e dimostrare con fatti ed esempi concreti che innovare è possibile



VERA VERI
Responsabile Investimenti Partecipativi Simest



JACOPO MOSCHINI
Presidente Giovani Imprenditori Confindustria Lombardia



PLUS E SFIDE DELLE IMPRESE

In futuro sarà importante agire sui fattori competitivi e, tra questi, le competenze e l'orientamento dei giovani



RAFFAELE ZINGONE
Co direttore Generale e Chief commercial officer Banca Ifis



SIMONETTA SADA
Head of IoT Engineering, Tim Enterprise



SUPPORTO ALLE PA E AZIENDE

Si impegnano a guidare le imprese e le istituzioni pubbliche nel loro percorso di trasformazione digitale



MARCO NOCIVELLI
Presidente e ad Epta e Presidente ANIMA



GIULIA BACCARIN
Co MIPU Predictive Hub



LE SFIDE

La volontà di risparmio sull'energia spinge le aziende verso sistemi di controllo che portano a maggiore efficienza



PAOLO CARBONARA
Responsabile Finanza Alternativa Cdp



MARCO TAI SCH
Presidente MICS - Made in Italy Circolare e Sostenibile



TECH E CREATIVITÀ

Intelligenza artificiale e tech avanzato non sono aride, ma possono sposarsi alla creatività: fiore all'occhiello del Made in Italy

Investimenti e fiducia: imprese lombarde oltre la media nazionale

Market Watch

Lo studio di Banca Ifis

Anche in presenza di un contesto complesso e sfidante, le imprese lombarde prevedono di chiudere il 2024 con ricavi in linea rispetto all'anno precedente e continuano ad investire, in particolare in innovazione di prodotto, digitalizzazione e sostenibilità ambientale: una Pmi su cinque prevede di incrementare l'impegno di risorse sia quest'anno che l'anno prossimo.

Sono i risultati principali del MarketWatch realizzato da Banca Ifis sulla base delle risposte delle imprese, survey che segue il percorso regionale avviato nella sesta edizione di Innovation Days del Sole 24 Ore. Area cruciale per l'intero Paese, quella analizzata, forte di 1.500 miliardi di ricavi, quasi un terzo del totale nazionale, con l'export che per il 50% delle aziende (quelle presenti sui mercati esteri) vale il 41% del business. Platea che mantiene aspettative di business mediamente superiori alla media italiana, anche se il 30% del campione vede uno scenario macro peggiore rispetto a quello del 2023. Quadro che al momento non porta a vedere perdite di ricavi, con una stima di stabilità per l'anno in corso, grazie in particolare ai progressi visti per agroalimentare, automotive e chimica-farmaceutica. Positivo di cinque punti anche il saldo degli occupati, confrontando le imprese che intendono assumere (17%), con quelle che pensano di ridurre il personale (12%).

Aziende che in oltre un caso su cinque pensano di aumentare i propri investimenti mentre a ridurli è solo il 16%. Innovazioni di prodotto, digitalizzazione e sostenibilità sono le traiettorie più gettonate (circa il 70% del campione, tra soluzioni già adottate o in procinto di esserlo), con percentuali di imprese sistematicamente superiori alla media nazionale. Innovazione che del re-

sto è presente in regione in dosi superiori alla media anche guardando a ciò che accade alla base della filiera, tra start up e Pmi innovative: dove la Lombardia vale circa il 30% del totale Italia, con valori assoluti importanti ma anche con tassi di crescita sistematicamente superiori.

Altro aspetto rilevante è l'apertura al mondo esterno, con un'azienda su dieci che ha appena acquisito o sta per acquisire nuovo business, tasso che sale al 30% per il comparto più dinamico, quello tecnologico.

Sul versante della sostenibilità la spinta è rilevante. Per quali motivi si va in questa direzione? Il miglioramento della reputazione dei brand è la risposta più frequente (57%) ma subito dietro (54%) c'è il contenimento dei costi



LA SPINTA Più di due aziende su tre investono sui temi della sostenibilità, nove punti oltre la media nazionale

di lungo periodo, segnale inequivoco di una consapevolezza crescente del legame tra sostenibilità e competitività, alla luce delle nuove normative ma anche delle scelte dei clienti.

«Il complesso contesto macroeconomico e le tensioni geopolitiche - commenta Raffaele Zingone, Condirettore commerciale e Chief Commercial Officer di Banca Ifis - creano qualche segnale di allarme per le imprese lombarde le quali, però, hanno una visione costante delle proprie prospettive di business. Merito soprattutto della forte posizione di liquidità che garantisce stabilità di lungo periodo. C'è, inoltre, da considerare la sostenibilità che rappresenta una importante leva di business, come confermato dal fatto che ben il 69% delle imprese lombarde investe in quest'ambito, contro una media nazionale che si ferma al 60%».

-L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA E INNOVAZIONE

Più risorse per le Pmi lombarde con private capital e basket bond

Nuove risorse per le Pmi. È stato questo il tema al centro della tavola rotonda "Le soluzioni per le imprese: la leva del private capital e i finanziamenti per l'innovazione". «Pur in un contesto macroeconomico complesso, le imprese lombarde confermano la loro propensione a investire per crescere. In particolare, sono due le sfide che hanno davanti: l'innovazione e pianificazione del passaggio generazionale. Per questo, come banca specializzata, sempre più spesso ci troviamo a dialogare con gli imprenditori su soluzioni di finanza strutturata che consentano l'apertura del capitale per favorire la crescita», dichiara Cataldo Conte, responsabile corporate e investment banking di Banca Ifis.

L'obiettivo è puntare sull'innovazione: i fondi devono investire «a supporto della crescita delle Pmi, che avviene sia a livello organico che tramite acquisizioni e di sicuro avviene tramite l'innovazione che si manifesta in tutti gli ambiti dei processi industriali. Dalla digitalizzazione, alla transizione energetica in vista di una maggiore sostenibilità, all'automazione della gestione del magazzino», spiega Anna Guglielmi, managing partner di

Entangled Capital. «Il panorama industriale italiano è composto da Pmi, le quali, a causa delle loro dimensioni limitate, spesso si trovano ad affrontare ostacoli nel processo di espansione e internazionalizzazione. In questo contesto, i private equity emergono come partner fondamentali», dice Mara Cavemi, founder & managing partner di New Deal Advisors. Per Vincenzo Paolo Carbonara, responsabile finanza alternativa di Cdp, è necessario «diffondere le nuove soluzioni della finanza innovativa per avvicinare al mercato dei capitali un numero sempre maggiore di imprese, di medie e piccole dimensioni. Tra questi, sicuramente emerge il basket bond, strumento che è arrivato a superare il miliardo in valore assoluto per sostenere oltre 200 società». Per le imprese c'è poi anche l'opportunità dei fondi europei: «Monitorare le opportunità di finanziamento richiede una chiara distinzione tra programmi europei a gestione diretta e indiretta. Ogni tipologia richiede strumenti specifici», afferma Flaminia Leuti, partner dello studio legale Leuti.

-C.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori



MENTANA: TRARRÒ CONCLUSIONI SE AZIENDA NON PARLA SU GRUBER
 «Domani vedremo se c'è stata qualcosa, se non trarrò le conclusioni». La chiosa di Enrico Mentana (foto), durante l'edizio-

ne serate del Tg di La7, alza al massimo la temperatura all'interno dell'emittente che fa capo a Urbano Cairo, a valle del durissimo scambio di accuse con Lilli Gruber che la sera prima lo aveva taccia-

to di "incontinenza" per averle passato la linea in ritardo. «Parole offensive» ha detto Mentana aggiungendo: «Gradirei che nell'azienda non ci fosse il mutismo che accompagna la vicenda da 24 ore»

«Transizione digitale e sostenibilità spingeranno la crescita del Paese»

Information technology

Marco Gay: «In questa fase è vitale evitare ritardi nell'esecuzione dei piani»

Per l'Ict italiano è forte il beneficio generato dall'intelligenza artificiale

Andrea Biondi

«Il digitale italiano non solo è preparato alla sfida dell'intelligenza artificiale, ma può essere anche protagonista». Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform che si avvia a concludere il suo mandato per lasciare la guida a Massimo Dal Checco, non ha dubbi: l'intelligenza artificiale sarà driver di sviluppo e leva di crescita primaria del mercato digitale. Al netto di questo, la chiave dello sviluppo «sarà nel-

la *twin transition*, con l'evoluzione lungo le direttrici della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale».

Per il digitale il 2024 si avvia a essere un anno «cruciale, in cui dovremo dimostrare di aver compreso la "lezione" che da sempre l'innovazione ci offre: l'innovazione, infatti, non si ferma, ma possiamo decidere quanto sfruttarla».

I dati rappresentano un punto di conforto. Secondo i numeri presentati a inizio gennaio da Anitec-Assinform, l'associazione di confindustria che rappresenta le imprese italiane dell'Ict, il mercato del digitale ha confermato anche nel 2023 di essere in buona salute. L'associazione ha stimato un aumento sostenuto del mercato (+2,8%), con i Servizi Ict (+9%), Contenuti e pubblicità digitale (+5,9) e Software e soluzioni Ict (+5,8%) a trainare tutto il settore.

«Ci sono due condizioni da rispettare perché tutto lo sforzo fatto non si perda». La prima, puntualizza Gay, «sta nel rispetto dei tempi. Nei prossimi mesi occorre scaricare a terra ri-

sonse che permettano di fare investimenti. Qualsiasi tipo di ritardo rischia di essere molto pericoloso in una fase come questa in cui l'Italia può ambire ad avere un ruolo da protagonista sul versante dell'innovazione digitale». Altra questione secondo il presidente di Anitec-Assinform, va a interessare l'aspetto più legato alla "filosofia" di fondo. «Il secondo grande tema - sottolinea Gay - sta nella necessità che queste risorse siano "inclusive". Hardware e software sono un binomio indissolubile e non antagonisti».

Certo è che l'Italia del digitale inizia «a porsi anche come attrattiva nei confronti degli investimenti esteri». E tutto questo può avere un seguito soprattutto se finirà per essere con-

divisa la visione «che non si possono considerare separatamente il digitale e le industrie che finiscono per essere impattate».

Del resto, chiosa Gay, «con la diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale generativa e di ChatGPT, l'intelligenza artificiale ha catturato l'attenzione di accademia, istituzioni, imprese e cittadini, ed è stata finalmente percepita come una tecnologia rivoluzionaria, capace di saldare abilità e attività diverse, di rendere accessibili soluzioni a sfide complesse, di potenziare l'uomo nelle sue capacità naturali». Tecnologie come queste, «oltre a big data, cloud e quantum computing, trasformeranno le nostre abitudini e i diversi settori produttivi del nostro Paese: dal Made in Italy, alla sanità, alla pubblica amministrazione. Faranno crescere non solo i settori, ma le filiere, portando le imprese ad aumentare di scala, di dimensione e di posizionamento internazionale».



MARCO GAY
 Presidente
 Anitec-Assinform

©@An_Bion
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Dibattito. La presentazione a Lucca con il direttore Fabio Tamburini (a sinistra)

Festival di Trento, a Lucca nuova tappa in vista della kermesse

L'appuntamento

Dal 23 al 26 maggio l'evento con la presenza di cinque Premi Nobel

La dialettica, intesa come confronto tra posizioni diverse, sarà alla base del Festival dell'economia di Trento, organizzato dal Sole 24 Ore dal 23 al 26 maggio con il titolo "Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo", che vedrà tra i relatori cinque premi Nobel, 22 ministri, 80 professori delle principali università del mondo, 40 economisti, 60 rappresentanti delle istituzioni, 57 tra imprenditori e manager. Tra gli incontri in programma, quello col cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che tratterà il tema "Un mondo a pezzi, riuscirà a ritrovare la bussola?".

Della dialettica come strumento per capire le grandi trasformazioni in atto - da quella demografica a quella energetica, dal declino dell'Occidente alle guerre tornate ad essere strumento di risoluzione dei conflitti - hanno parlato ieri a Lucca, in una delle tappe di avvicinamento al Festival, il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini e il professore in Economia aziendale

della Scuola Imt Alti Studi Lucca, Nicola Lattanzi, introdotti dal sindaco della città, Mario Pardini, dal presidente della Provincia, Luca Mensini, e dal rettore della Scuola Imt, Rocco De Nicola.

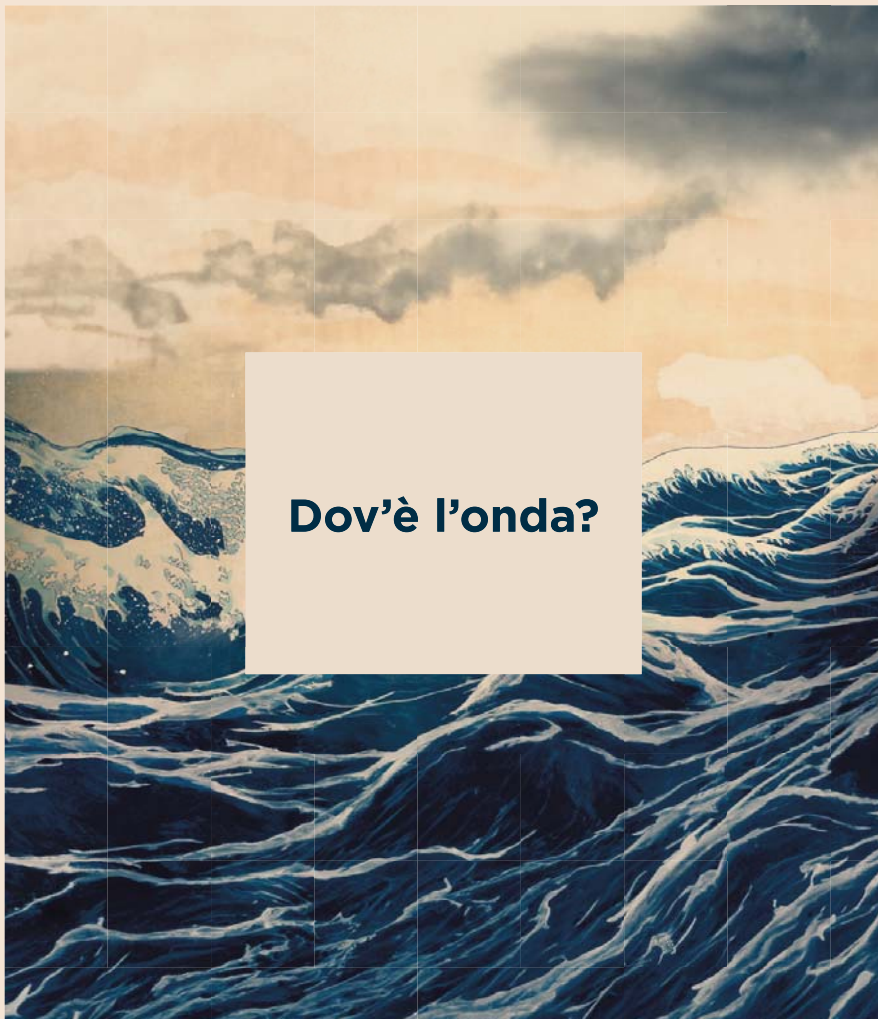
Imt, istituto universitario statale a ordinamento speciale focalizzato sui dottorati di ricerca, si caratterizza per l'approccio multidisciplinare, in linea con quanto farà il Festival dell'economia: «La visione della conoscenza in senso verticale è superata - ha spiegato Tamburini - basta vedere come ragionano le multinazionali: se cercano un ingegnere informatico tengono presente anche le umanistiche, con una visione multidisciplinare che Imt ha seguito fin dalla nascita anticipando i tempi e che caratterizza il Festival di Trento». Il fatto che il sistema educativo italiano sia ancora in gran parte organizzato sulla verticalità, dalle facoltà ai dipartimenti universitari, preoccupa Lattanzi: «Rischiando di avere problemi in futuro - ha detto - perché non siamo abituati a ragionare e ad affrontare i problemi in modo interdisciplinare».

- S. PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EVENTI
 Dal 23 al 26 maggio si svolgerà il Festival dell'Economia di Trento sole24ore.com



Dov'è l'onda?



L'AI è in tutti i device che utilizziamo ogni giorno. Ci consente di espandere il mondo attorno a noi ricostruendo contesti fuori tela, immaginando nuove geometrie, aprendo potenzialità inesprese. Ma cosa sarebbe *La grande onda* di Hokusai senza i pescatori travolti dalla tempesta? Una distesa di acqua blu, un mare come un altro, non certo un'unica vibrante da due secoli. **L'onda che cerchiamo è quella che attiva le emozioni.** Perché è così che vogliamo usare l'AI: per aprire la nostra immaginazione. Noi, in Casta Diva, la chiamiamo **OI Open Imagination.**

CASTADIVA

DIGITAL AND LIVE COMMUNICATION
 COMMERCIALS | TV PROGRAMS
 BRANDED CONTENTS | ENTERTAINMENT
 MUSIC | ART | CULTURE

castadivagroup.com

Prato, sulla sostenibilità pronti i manager nelle Pmi

Distretto tessile

Confindustria Toscana nord Federmanager e 4.Manager

Silvia Pieraccini

Per aziende di dimensioni piccole e micro, come sono quelle dei distretti industriali, sviluppare politiche di sostenibilità non è facile, sia per la scarsità di risorse finanziarie e di competenze organizzative e strategiche, sia per una certa diffidenza nei confronti di azioni considerate spesso costose e a lungo termine. È per questo che il progetto-pilota ideato nel distretto tessile di Prato da Confindustria Toscana nord e Federmanager Toscana, e finanziato da 4.Manager (associazione di Confindustria e Federmanager per sviluppare managerialità e cultura d'impresa), è già considerato un modello da replicare.

I risultati sono stati presentati ieri a Prato. In sostanza è stato inserito un temporary manager in sei aziende della filiera tessile pratese - Bemiva, Rifinizione Penny, Manifattura del Prato, Gruppo Colle, Antilox Flock Italia e AcrilNova - per accompagnare gli imprenditori nel percorso di sosteni-

bilità, sviluppando la consapevolezza degli obiettivi Esg, aiutando a elaborare progetti su risparmio energetico e fonti rinnovabili, governance e sociale, promuovendo l'integrazione sostenibile di filiera, ma anche l'utilizzo della sostenibilità per imboccare nuovi percorsi di ricerca e sviluppo o per progettare nuovi prodotti.

La selezione dei manager (tutti certificati per la sostenibilità) e l'abbinamento manager/azienda, fatto dopo aver individuato i fabbisogni dirigenziali, sono stati fondamentali per la buona riuscita del progetto. Dopo l'iniziale diffidenza verso i manager esterni, gli imprenditori hanno collaborato con entusiasmo modificando in molti casi le proprie convinzioni e le azioni consolidate: «Il manager della sostenibilità mi ha fatto vedere l'azienda sotto un altro punto di vista», ha spiegato Marco Benesperi, contitolare dell'azienda di filati Bemiva, che ora punta alla certificazione di sostenibilità. «Un occhio esterno che entra in azienda si è rivelato un contributo molto positivo», ha aggiunto Andrea Cavichini della Antilox. «Ora una strada per ampliare questo progetto potrebbe essere proporre alla Regione Toscana di finanziare le competenze manageriali, come ha fatto l'Emilia-Romagna», ha suggerito Fulvio D'Alvia, direttore generale di 4.Manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma / 2 I tesori da riconoscere

(C) Ced Digitale Servizi | 1715173417 | 93 33 208 114 | sfoglia.ilmattino.it



LO SCENARIO

Marco Fortis

Negli ultimi quattro anni due regioni del Mezzogiorno hanno fatto registrare notevoli record di crescita del Pil e dell'export rispetto ai Paesi del G7, spingendo in avanti in modo importante l'Italia nel G7 stesso. Sono la Puglia nel Pil e la Campania nell'export.

Per quanto riguarda il Pil, se consideriamo la crescita in termini reali, cioè depurata dall'inflazione, nel quadriennio 2020-2023 rispetto all'anno 2019, antecedente la pandemia, l'Italia (+3,5%) ha fatto nettamente meglio di tutti gli altri grandi Paesi europei del G7, cioè Regno Unito (+1,8%), Francia (1,5%) e Germania (+0,7%), ma anche del Giappone (+1,2%) nonché della quarta maggiore economia dell'Euro area, la Spagna (+2,5%). Come appare chiaramente dal grafico allegato, solo due economie come gli Stati Uniti e il Canada, che hanno sperimentato lockdown meno severi dei Paesi europei durante la pandemia e che hanno potuto avvantaggiarsi della propria grande disponibilità di energia e materie prime durante i rialzi dei prezzi causati dalla guerra russo-ucraina, hanno fatto meglio dell'Italia.

IL RECORD

Un grande contributo alla crescita del Pil italiano è venuto dalla Puglia, che nel quadriennio 2020-2023 è stata la nostra regione la cui economia, in base alle prime stime di Prometeia, è aumentata di più (+5,8%), davanti alla Lombardia (+5,6%), all'Emilia-Romagna (+4,7%), a Bolzano e Trento (entrambe +4,2%), al Friuli-Venezia Giulia (+4,1%), al Veneto

Campania e Puglia trainano export e Pil dell'Italia nel G7

► La prima è cresciuta più di tutti i Paesi europei con economie forti

► La seconda sul podio dopo gli Usa per aumento del prodotto interno lordo

(+3,8%), alla Basilicata (+3,7%), alla Campania (+2,8%) e alla Sicilia (+2,7%). Da notare che, oltre alla Puglia, anche tutte le altre regioni del Mezzogiorno appena citate sono cresciute di più della Spagna, che è stata la seconda grande economia europea dopo l'Italia a sperimentare il più forte progresso del Pil nel periodo considerato. La ripresa post pandemia dell'Italia ha dunque visto un apporto corale di molte nostre regioni, tra cui numerose regioni del Mezzogiorno.

SERVIZI & INDUSTRIA

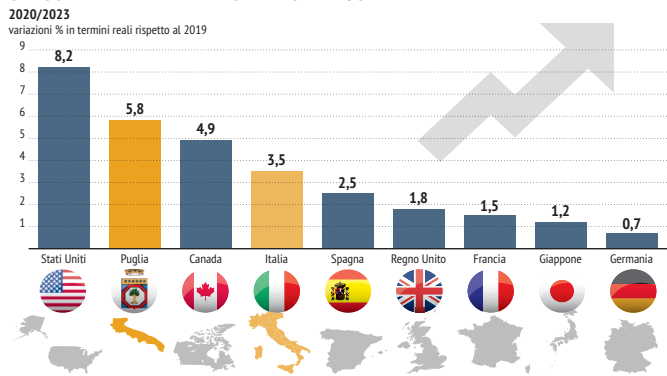
La notevole performance economica della Puglia, dopo la frenata causata dal Covid nel 2020, si è sostanzialmente riproposta nel biennio 2021-2022, alla fine del quale, secondo l'Istat, il Pil pugliese era già cresciuto del 5,2% rispetto al 2019. La crescita del Pil della Puglia nel 2020-2022 è stata trainata soprattutto dal valore aggiunto dei servizi (+5,1%), dell'industria in senso stretto (+3%) e, come in quasi tutte le regioni italiane, dal boom delle costruzioni (+28,8%). Il Pil della Puglia, secondo le prime stime di Prometeia, è poi cresciuto ancora dello 0,6% nel 2023, portando il progresso complessivo



FARMACEUTICA E MEZZI DI TRASPORTO
L'export è ormai sempre più trainato dalla farmaceutica (al lato una macchina asettica per la produzione di medicine) e dai mezzi di trasporto (sopra un'area di produzione di Stellantis a Pomigliano)



CRESCITA DEL PIL NEI PAESI DEL G7 E PUGLIA



FONTE: elaborazione Fondazione Edision su dati OECD, Istat e Prometeia

WITHU8

della regione nel quadriennio 2020-2023, appunto, all'+5,8%.

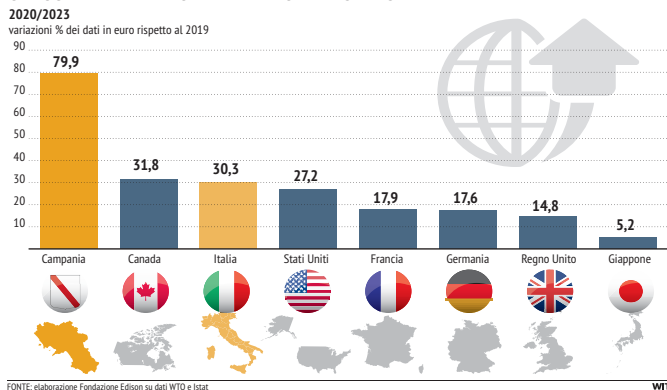
MADE IN ITALY

Nello stesso periodo, nel 2020-2023, l'export italiano espresso in euro è aumentato in valore del 30,4% rispetto al 2019, secondo nel G7 soltanto di poco a quello del Canada (+31,8%, sempre in euro), quest'ultimo trainato però principalmente dai rincari dell'energia. L'export italiano ha preceduto quello degli Stati Uniti (+27,2%) e, in misura notevole, quelli di Francia (+17,9%), Germania (+17,6%), Regno Unito (+14,8%) e Giappone (+5,2%). L'Italia è divenuta nel 2023 il quinto esportatore mondiale, dopo aver superato la Corea del Sud, dietro a Cina, Stati Uniti, Germania e Giappone. Alla grande performance dell'Italia ha contribuito in misura significativa l'export del Mezzogiorno, cresciuto nello stesso periodo del 37,1%, cioè di più dell'Italia nel suo complesso e di quanto abbiano fatto tutti gli altri Paesi del G7. E all'interno del Mezzogiorno spiccano in particolare i risultati della Calabria (+83,3%, sempre nel 2020-2023), il cui export è però di dimensioni contenute, appena sotto il miliardo di euro nel 2023 e, soprattutto, della Campania (+79,9%), il cui export nel 2023 ha raggiunto i 22,2 miliardi di euro. Nel 2023, scendendo nel dettaglio, la Campania ha esportato 6,1 miliardi di euro di prodotti farmaceutici, 4,8 miliardi di alimentari e bevande, 3,7 miliardi di mezzi di trasporto, 1,4 miliardi di metalli e prodotti in metallo e 1,1 miliardi di tessile-abbigliamento-pelli-calzature.

IL MEZZOGIORNO

L'export del Mezzogiorno, ol-

CRESCITA DELL'EXPORT NEI PAESI DEL G7 E CAMPANIA



FONTE: elaborazione Fondazione Edision su dati WTO e Istat

WITHU8

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Health Italia S.p.A.
Sede Legale: Via Ardeata, 2 00141 Roma (RM) - Sede operativa: c/o Polibudite, via di Santa Cornelia, P. 00060 Formello (RM)
P.IVA 09424221076 - R.E.A. n. 094109076 - C.A.P. n. 094109076

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I legittimati all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sono convocati in Assemblea, in sede ordinaria, per il giorno **23 maggio 2024**, in **prima convocazione, alle ore 11:00**, e occorrendo in seconda convocazione per il giorno 24 maggio 2024, stessa ora, presso la sede operativa di Health Italia S.p.A., in Formello (RM), Via di Santa Cornelia, 9, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il triennio 31 dicembre 2024 - 31 dicembre 2026

Per la completezza delle informazioni, si rinvia all'avviso di convocazione, pubblicato, per esteso, sul sito internet www.healthitalia.it, nella sezione "Investor Relations" - "Assemblea".

Roma, 8 maggio 2024
Per il Consiglio di Amministrazione di Health Italia S.p.A.
Il Presidente
Roberto Anzanello

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecco	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081